

TAVERNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge d'iniziativa del Senato: Indicazioni stradali.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Discussione delle proposte relative alla riforma elettorale.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'ordine del giorno il quale reca la discussione delle seguenti proposte:

« A norma dell'articolo 67 del regolamento chiediamo che la Camera assegni un termine di due mesi alla Commissione dei Diciotto per la presentazione della relazione sul disegno di legge n. 738.

« Bissolati, Turati, Treves, Cabrini, Morgari. »

« A norma dell'articolo 67 del regolamento, chiediamo che la Camera inviti la Commissione parlamentare dei Diciotto a presentare, prima delle vacanze estive, la relazione sul disegno di legge per la riforma elettorale.

« Fera, Ciraolo, Ellero, Abbiate. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Parlerò brevemente, come è mio costume, e come è doveroso verso un'Assemblea la quale non ha bisogno di essere illuminata intorno alle ragioni ed ai termini della questione, che io ho avuto l'onore di presentare.

La Commissione dei diciotto, eletta per studiare e riferire intorno al disegno di legge presentato dal Governo sulla riforma elettorale, deliberava il giorno dieci il seguente ordine del giorno, presentato dall'onorevole Bertolini: « La Commissione, ritenendo conveniente che la Camera non sia esautorata con la presentazione della relazione finchè essa non abbia dato soluzione ai gravi problemi che l'attendono nel corso della presente legislatura, passa alla discussione generale del disegno di legge ».

Quindi il giorno successivo la Commissione votava quest'altro ordine del giorno:

« La Commissione, compresa della complessa vastità del problema affidato al suo studio, e dell'altissima convenienza di non esautorare la Camera attuale con la sollecita presentazione della relazione, considerato che a tale scopo secondo le stesse proposte ministeriali, l'applicazione della

riforma sarebbe rinviata a dopo il 1913, passa alla discussione generale del disegno di legge ».

Io, con altri miei colleghi, ho ricorso all'articolo 67 del nostro regolamento, per invitare la Camera ad assegnare un termine alla Commissione per la presentazione della sua relazione.

Si è detto e si può dire, che la Commissione è stata da poco nominata, e che quindi non è incorsa in quelle more che possono giustificare l'uso di questo articolo del regolamento.

Questo è vero, ma è vero altresì che noi abbiamo la dichiarazione della Commissione, la quale dice di voler appunto usare di tutte le more possibili prima di presentare alla Camera la sua relazione.

Ora è evidente che una dichiarazione di questo genere equivale al fatto dell'indugio. In fin dei conti si tratta di questo; che mentre solitamente quell'articolo del regolamento viene adoperato in forma repressiva per una Commissione che attua queste more, qui vogliamo adoperarlo in modo preventivo, in armonia colla modernità della scienza, perchè in effetto è un caso curioso questo, non di una Commissione che ritardi, ma che dica di voler ritardare.

È ad ogni modo evidente la necessità che sopra una deliberazione di questo genere presa dalla Commissione, la Camera esprima il suo pensiero.

Poichè considerate, onorevoli colleghi: noi abbiamo eletto quella Commissione riconoscendole, per il compito di cui era investita, importanza particolare, tanto che l'abbiamo composta di un numero di membri doppio di quello che di solito si assegna a tali Commissioni: ebbene essa, per suo mandato, ha il dovere di studiare quanto crede il tema, ma deve aver pure il dovere di usare nel suo studio quella sollecitudine che è ordinaria: anzi, dato il carattere veramente straordinario del tema, quale è quello di una possibile modificazione della Assemblea nelle sue basi fondamentali, si sarebbe potuto e si potrebbe pretendere dalla Commissione una sollecitudine straordinaria.

Essa invece ha detto: poichè ho la possibilità di indugiare, voglio adoperarla e la adopero per regolare, in quella forma che credo più conveniente, i lavori della Camera.

In altri termini, si è in questo modo imposta alla Camera, la quale è essa la padrona di regolare i propri lavori, è essa ar-